



PARTITO D'AZIONE COMUNISTA

Via Tribunali, 181 – Napoli

Telefax: 081 210810

Web: www.partitodazionecomunista.it

E-mail: info@partitodazionecomunista.it

Da democratici di sinistra a democratici senza sinistra. Il nuovo Partito Democratico.

Napoli 05/03/2007

Nel manifesto del futuro Partito Democratico c'è tutta l'ideologia della destra liberale liberista liberticida che crede nelle liberalizzazioni, nel mercato, nella concorrenza, nel premiare la meritocrazia, nella competitività, nell'abbassamento delle aliquote, nel federalismo fiscale, nella flessibilità, nello smantellamento del Welfare. Le virtù magiche del mercato, della competitività, del merito, del profitto e della libera concorrenza vengono poste al centro del documento costitutivo e diventano il motore dell'azione politica e di governo. Da Democratici di Sinistra a Democratici senza Sinistra e anzi nel varo del nuovo partito devono risaltare con forza l'opposizione alla sinistra e alle utopie legate all'uguaglianza e alla solidarietà. «Noi democratici vogliamo che l'Italia dia a ogni persona uguali opportunità di affermarsi grazie alle proprie capacità, al proprio merito. (...) Alla questione salariale che è aperta nel nostro Paese, vogliamo ricercare risposte che premino il merito. (...) Siamo convinti che l'Italia abbia bisogno di una cura straordinaria di concorrenza nei mercati e di efficienza nel settore pubblico. Una cura necessaria (...) per promuovere un maggior riconoscimento del merito, una più forte mobilità sociale, una più avanzata uguaglianza delle opportunità. Più concorrenza, anzitutto».

Merito- mercato- competitività- concorrenza-liberalizzazioni da sempre sono le bandiere del liberismo selvaggio in opposizione ai principi della sinistra di classe che erano- uguaglianza economica e sociale - solidarietà-presenza dello stato in economia- abolizione della proprietà privata e lotta allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Destra e sinistra, progresso e conservazione, reazionari e rivoluzionari sono sempre stati divisi da questi principi. Il socialismo scientifico ha dato al proletariato internazionale non solo la capacità di conoscere – interpretare le contraddizioni interne a questa formazione economica e sociale storicamente determinata e a quelle precedenti e di prevederne il suo superamento. La modernità del Partito Democratico sta nel fatto che da subito questa nuova-vecchia formazione politica fa suo il programma storico e la teoria politica classica dei governi della destra liberista – liberale e liberticida e dei loro ideologi che credono nelle virtù miracolose del libero scambio e del mercato e con una operazione a tutto campo cancella tutto l'armamentario ideologico messo in campo da un secolo dalla vecchia socialdemocrazia (superamento per via democratica del capitalismo attraverso l'inserimento di elementi di socialismo dentro la società capitalistica) eliminando in questo modo possibili illusioni sulla esistenza di una terza via tra capitalismo e socialismo. In Europa concetti quali libero mercato-concorrenza – liberalizzazioni – competitività – merito – sono stati cavalli di battaglia della socialdemocrazia tedesca ed internazionale che abbandonando il marxismo si sono riconosciuti nelle virtù magiche del libero mercato e della concorrenza. Nel nostro paese bisogna dare atto che queste parole d'ordine da sinistra furono sostenute da Craxi il quale pur di metterle in pratica durante la sua lunga esperienza di governo non esitò a rompere l'unità sindacale con il decreto di San Valentino sulla scala mobile e sul punto unico di contingenza. Sulla politica internazionale, poi, ebbe sicuramente molto più coraggio dei vari D'Alema-Parisi e Prodi riuscendo ad opporsi agli americani rivendicando con fierezza la nostra sovranità nazionale. A distanza di venti anni l'impianto teorico e pratico del craxismo viene ripreso e fatto proprio dai Democratici di Sinistra e dal futuro Partito Democratico. **Craxi** ancora più di **Blair** o di **Gerhard Schröder** o **Mitterand** ha lasciato un segno incancellabile nella storia dei partiti socialisti che si dicevano di sinistra e facevano politiche economiche e sociali di destra. Il Partito Democratico- viene detto –nel manifesto programmatico intende partecipare allo sviluppo del modello sociale europeo, rilanciandone i due principi di fondo: la valorizzazione dell'iniziativa e dei meriti; la promozione di un tessuto sociale "solidale", attento al benessere di tutti, in cui nessuno si perda o resti indietro e fedeltà assoluta alle alleanze internazionali dentro le quali da sempre l'Italia è schierata. Nel documento costitutivo del Partito Democratico si sostiene che il primario ospedaliero incapace, il dirigente pubblico inefficiente, l'imprenditore che non è in grado di stare correttamente sul mercato, il lavoratore dipendente inoperoso devono essere

adeguatamente sanzionati e fare un passo indietro, a vantaggio di persone più meritevoli e capaci e ciò significa liberalizzare le norme sui licenziamenti, intervenire sulla discrezionalità dei giudici di reintegrare un lavoratore licenziato da un ente pubblico o da un'azienda privata. Si ritiene importante promuovere tutti i lavori, anche nelle forme nuove, flessibili e autonome e precarie. La cancellazione del lavoro precario e sottopagato significa cancellare la legge Biagi e questo nel nuovo Partito Democratico nessuno lo vuole, così come nessuno concretamente farà o dirà mai qualcosa contro le clientele o le spartizioni e lottizzazioni politiche. Si limiterà il diritto di sciopero e si innalzerà l'età pensionabile, questo succederà sicuramente. **«Nel campo dell'istruzione superiore vogliono dare un sostegno effettivo ai soli capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi».** Le università dovranno far pagare tasse di iscrizione alte da consentire loro di dare borse di studio vere ai capaci e meritevoli eliminando in tal modo dai corsi tutti i figli dei lavoratori e dei disoccupati impossibilitati a pagarsi gli alti costi delle iscrizioni e delle frequenze. **«L'industria culturale e della comunicazione è oggi più di altri ingessata a causa di una limitata concorrenza, e in particolare a causa del carattere oligopolistico del mercato pubblicitario e televisivo che va a nostro avviso superato».** Il Partito Democratico è quindi favorevole alla vendita ai privati di una delle tre reti Rai. Il suo concorrente monopolista privato Silvio Berlusconi li seguirà su questa strada? Dubitiamo che ci sarà mai una legge sul conflitto di interessi. **«Vogliamo un giornalismo della carta stampata libero da condizionamenti e interessi di impresa estranei all'attività editoriale».** Come faranno? Porranno dei vincoli alla proprietà dei giornali, lo stesso faranno anche con gli editori loro amici? Quali saranno poi questi vincoli? **Sull'Europa e sulla politica estera il Manifesto del Partito Democratico non ha alcun dubbio: difesa del mercato comune europeo, accettazione delle sfide previste dalla globalizzazione** lavorando per una **“Europa capace di parlare con una voce sola sulla scena internazionale e di dare alla imprescindibile solidarietà transatlantica con gli Stati Uniti d'America un carattere paritario e strategico”.** **Alleanze confermate con la Nato e con Usa in guerra non più contro l'impero sovietico ma con tutto il mondo e ciò in nome di una guerra preventiva globale** In ultimo si criticano le recenti direttive europee sulle offerte pubbliche di acquisto ritenendole un passo indietro rispetto all'obiettivo di un mercato dei capitali unico e aperto. Stessa critica viene avanzata nei confronti della Francia e della Germania che nel campo dell'energia e delle telecomunicazioni si oppongono alla separazione delle reti da chi gestisce i servizi. **Ultima questione ancora irrisolta per i padri fondatori del Partito Democratico è quella della collocazione internazionale del Partito Democratico nell'ambito dell'Internazionale Socialista.** **Questione irrisolta a causa dell'ostilità dei dirigenti della Margherita che essendo da sempre militanti del partito popolare europeo mai entreranno nell'internazionale socialista.** **Questione questa ultima non di poco conto che probabilmente porterà ad una doppia scissione: una dentro i DS e un'altra nella Margherita. Quella dentro ai Ds porterà ad una unificazione con quelle forze una volta definitesi della sinistra antagonista e che si riconoscono in Rifondazione Comunista e nei Comunisti Italiani mentre l'altra scissione interna alla Margherita si unificherà intorno ai Casini- ai Mastella – ai De Mita – ai Rotondi facendo nascere un nuovo partito di centro in opposizione alla destra di Fini e di Bossi.** **Nessun dubbio potrà esserci sulla circostanza che la vera destra liberale – liberista – liberticida e guerrafondaia si organizzerà intorno al Partito Democratico perché riconoscerà in questo Partito non solo capacità di governo dell'economia e della politica internazionale ma anche e soprattutto del conflitto sociale. Nasce un partito di destra senza nessuna velleità riformista.** **In uno scenario del genere tutte le componenti della sinistra di classe ed antagonista devono avere la capacità di fare fronte unico e trovare terreni di iniziativa e di dibattito unitario.**

Contro la globalizzazione capitalista.

Per l'Internazionalismo proletario.

Entra nel Partito D'Azione Comunista. Il Partito D'Azione Comunista lotta per l'Unità della Sinistra di Classe.